

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il 28 dicembre 1995 è deceduto presso l'ospedale militare del Celio il militare di leva Davide Abbani;

il militare era in forza alla Scuola trasporti e materiali della Cecchignola (Roma). La notte tra il 26 ed il 27 dicembre si sveglia in caserma con fortissimi dolori e febbre alta. Svenuto, viene soccorso dai commilitoni;

invece di essere soccorso dal personale sanitario della « città militare » (così viene chiamato il grande complesso di strutture dell'esercito alla Cecchignola), viene trasportato all'ospedale civile S. Eugenio, dove però i medici dichiarano di non poterlo assistere;

solo a tarda sera viene tradotto al Celio, dove resta in osservazione per tutta la notte. La mattina gli infermieri constatano il decesso del militare;

la madre, pur abitando a Roma, non viene informata dello stato di salute del figlio; quando giunge al suo capezzale ormai è troppo tardi;

la morte, così fulminea, appare alquanto strana, in quanto il giovane due giorni prima non dava segno alcuno di malattia —:

quali siano le ragioni che hanno portato al decesso il militare di leva Davide Abbani e se le cause della malattia siano da trovarsi nelle condizioni ambientali ed igieniche della caserma in cui alloggiava;

le ragioni per le quali, vista la gravità della malattia, non si sia subito provveduto ad avvisare i familiari;

se non ritenga necessario istituire una commissione d'inchiesta sull'inquietante crescita del fenomeno dei decessi di militari durante il periodo di ferma. (5-00002)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Siapa, con sede in Roma e stabilimenti a Galliera (BO), Caltanissetta e Aprilia (consociata Silia), che produce fitofarmaci, prodotti biologici per la lotta integrata in agricoltura, fertilizzanti misti organici, faceva parte dei gruppi Federconsorzi (60 per cento) ed Enichem (40 per cento); la quota Enichem fu ceduta nel gennaio 1994 alla società Sipcam;

la Federconsorzi, commissariata il 17 maggio 1991, fu posta in concordato preventivo il 2 luglio 1991 e la Siapa, pur essendo largamente in attivo, a causa di un rovinoso prestito di 100 miliardi fatto alla casa madre Federconsorzi, fu posta prima in amministrazione controllata e quindi in concordato preventivo;

alla data del concordato erano in forza in Siapa e collegate circa 1000 unità; attualmente dopo una drastica riduzione del personale restano in forza circa 500 unità;

le aziende della Siapa sono state poste in vendita dalla procedura fallimentare e, secondo le organizzazioni sindacali, le società Soconagri e Sipcam avrebbero manifestato l'intenzione di presentare offerte per rilevare le aziende Siapa;

tale intervento ha allarmato vivamente le OO.SS., le quali temono ulteriori tagli all'occupazione in un settore di vitale importanza per l'agricoltura italiana —:

quali iniziative intenda immediatamente assumere per poter mantenere gli attuali livelli occupazionali. (5-00003)

NAPPI, SCIACCA, ALTEA, BIELLI, BOLOGNESI, CRUCIANELLI, GUERRA e VIGNALI. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato hanno appaltato alla ditta « Slataper » di Trieste la decoibentazione delle vetture ferroviarie;

in seguito all'incendio di una vettura ferroviaria le cui fiamme dispersero nell'aria polvere di amianto, la procura di Napoli ha avviato, secondo quanto risulta dalla stampa (Il Mattino e Repubblica) una indagine giudiziaria nei confronti della ditta « Slataper », cui era affidata la responsabilità dei controlli di sicurezza unitamente ai responsabili delle FS;

già nei mesi scorsi il PM Casella aveva disposto il sequestro di decine di vetture parcheggiate nello scalo ferroviario di Gianturco in attesa di essere decoibentate;

un'altra inchiesta giudiziaria è stata aperta alla procura di Torre Annunziata in seguito ad una denuncia di lavoratori delle ferrovie dello Stato che hanno segnalato la presenza di carrozze dismesse « contaminate » nello scalo torrese, documento che sottolinea « le condizioni di estrema pericolosità per la salute dei lavoratori dello scalo ma anche per quella degli utenti e degli abitanti che vivono nella zona » —:

quale sia la reale situazione nell'area napoletana e su tutto il territorio regionale delle carrozze da decoibentare o decoibentate e se esistono pericoli e quali per la salute pubblica;

quali siano le modalità di decontaminazione delle vetture e il luogo dello stoccaggio, successivo alla rottamazione, dell'amianto stesso;

se non intendano sollecitare i responsabili al fine di sottoporre tutti i lavoratori coinvolti a controlli medici effettuati da specialisti provenienti da strutture pubbliche. (5-00004)

SETTIMI e VITA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro, con apposito decreto, ha provveduto ad istituire una nuova sezione circoscrizionale per l'impiego con sede nel comune di Frascati e comprendente tutti i comuni dei Castelli Romani, separando detto territorio dalla competenza della sezione circoscrizionale per l'impiego di Pomezia, già costituita dal 1988;

in questi anni, nella sezione di Pomezia la gestione del mercato del lavoro è stata possibile grazie all'ausilio di mezzi informatici, ed in particolare per mezzo del Teleporto del lavoro, e con il SIL, sistema informatizzato del lavoro;

le amministrazioni dei comuni dei Castelli Romani hanno, attraverso ordini del giorno, manifestato il loro dissenso verso il provvedimento adottato;

sullo stesso argomento era già stata presentata nella precedente legislatura una apposita interrogazione da parte dell'onorevole Settimi, alla quale il Ministro non ha ancora dato risposta;

si evidenzia il fatto che la delibera della commissione regionale del lavoro che ha deciso l'apertura della nuova sede circoscrizionale di Frascati è stata approvata solo a maggioranza e, per giunta, con il voto contrario del Presidente della commissione stessa, che è l'assessore regionale al lavoro, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali della CGIL e della UIL;

l'amministrazione provinciale di Roma ha altresì votato un ordine del giorno con cui si esprime parere contrario alla apertura della nuova sede circoscrizionale di Frascati.

il decreto del Ministro è intervenuto alla vigilia del decentramento della gestione del mercato del lavoro, che vede coinvolte in prima persona le regioni —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro ad istituire detta nuova sezione circoscrizionale in considerazione del fatto che la scelta del comune di Pomezia come sede della sezione circoscrizionale per l'impiego, comprendente i comuni della

parte a sud della provincia di Roma, in applicazione della legge n. 56 del 1987, fu dettata dalla convergenza di alcune peculiarità del territorio, caratterizzato da una massiccia presenza industriale, da una forte economia agricola e dalla presenza di numerose imprese turistiche;

se non ritenga opportuno sospendere detto provvedimento, affinché si possa affrontare in modo organico la redistribuzione territoriale delle strutture dedite alla gestione del mercato del lavoro, anche in considerazione del fatto che, per i disoccupati dei Castelli, l'area industriale di Pomezia può rappresentare una concreta possibilità di impiego, mentre l'area di Frascati, nella attuale situazione economica, non consente alcuna prospettiva di lavoro. (5-00005)

MOLGORA, FROSIO RONCALLI e PAGLIARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 147, lettera *d*), dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (finanziaria 1996) prevede la soppressione della bolla di accompagnamento, delegando il Governo a emanare un regolamento entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge;

la legge 28 dicembre 1995, n. 549, è entrata in vigore il 13 gennaio 1996 e pertanto la scadenza per il regolamento era il 13 maggio 1996;

non avendo ritenuto il Governo di intervenire sulla materia nei termini previsti dalle disposizioni di legge, è da considerarsi quindi applicata la norma di soppressione della bolla di accompagnamento senza nessun'altra regolamentazione, in virtù anche di un effettivo adeguamento alle norme UE —:

quali disposizioni il Ministro interrogato abbia impartito agli organi di controllo, al fine di evitare l'applicazione di norme già soppresse e il crearsi di un inutile contenzioso che risulterebbe particolarmente oneroso per lo Stato. (5-00006)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mentre in tutto il Paese la magistratura si sente, a giusta ragione, quotidianamente impegnata nel mettere in luce tutto il malaffare che ha arrecato danni incalcolabili allo Stato, le carenze di organico presso la Procura della Repubblica di Roma non consentono di smascherare una volta per tutte i responsabili del *crack* delle Federconsorzi, evitando così che gli eventuali reati di falso in bilancio e gli altri di natura societaria cadano in prescrizione e che dunque nulla possa più farsi per conoscere i motivi per i quali un ingente patrimonio degli agricoltori (ben seimila miliardi) è stato dilapidato in una sola notte;

in merito a tale vicenda, l'interrogante ritiene che occorra fare luce su numerosi aspetti, su cui potrebbe opportunamente (e con l'urgenza voluta dalla scadenza dei termini per la prescrizione dei reati) intervenire la magistratura per accertare l'eventuale sussistenza di fattispecie criminose, verificando in particolare:

1) il ruolo delle opere pubbliche dell'epoca e delle organizzazioni sindacali;

2) la scelta della procedura del concordato preventivo, che potrebbe essere stata seguita per evitare di fare incorrere i «gestori» della Federconsorzi in responsabilità penale, dal momento che si sarebbe potuta percorrere altra strada, quale quella della liquidazione coatta amministrativa, che avrebbe permesso di salvaguardare il patrimonio, di attuare l'esercizio provvisorio e di ridurre il danno sociale;

3) le responsabilità degli amministratori dell'ultimo triennio di gestione, che, ad avviso dell'interrogante, ha registrato vicende assai discutibili (sotto il profilo della politica creditizia, della ricapitalizzazione di alcune società controllate, dei costi aziendali, della gestione del personale, dell'amministrazione degli immobili, del controllo sui consorzi, ecc.);

4) l'indebitamento presso le banche, che pare abbia raggiunto un livello di circa novemila miliardi;

5) l'utilizzo dei consulenti da parte dei commissari liquidatori;

l'interrogante ritiene inoltre indispensabile che la magistratura accerti ulteriori profili, quali la mancanza di garanzia obbligatoria all'atto della cessione dei beni, l'utilizzo dei fondi previdenziali « Claudio Brunelli » e le erogazioni alla dirigenza delle organizzazioni agricole —:

se risulti al Governo che siano state avviate o svolte al riguardo indagini da parte dei competenti uffici giudiziari ed eventualmente quale ne sia stato l'esito;

se risulti altresì che siano stati trasmessi alla magistratura gli atti dell'inchiesta amministrativa di cui è stata incaricata l'apposita commissione ministeriale costituita nell'ambito del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali;

quali iniziative urgenti intenda assumere per potenziare l'organico della Procura della Repubblica di Roma, che appare allo stato carente, tanto da non consentire un adeguato approfondimento delle questioni sopra segnalate con l'urgenza voluta dalle questioni stesse. (5-00007)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in Vermicino esiste un enopolio costituito da un edificio principale, disposto su due piani: magazzini, sala lavorazione al piano terra, servizi, uffici e laboratorio al piano primo. La superficie complessiva coperta è di metri quadrati 6.700 circa. Le palazzine, gli alloggi e gli uffici sono ubicati su due piani, per metri quadrati 450 circa, i serbatoi in acciaio hanno capacità di ettolitri 8.000, le vasche in cemento hanno capacità di ettolitri 38.000 circa. La linea di imbottigliamento e confeziona-

mento è con depurazione a ciclo biologico. L'area di pertinenza è pari a metri quadrati 5.100 circa;

la cooperativa vitivinicola « Tusculum » srl, con sede legale in via Mola Cavona n. 26, Vermicino, è stata costituita nel 1977 tra vitivinicoltori locali, che hanno sempre operato per la difesa del vino Doc di Frascati e dei piccoli produttori, dando lavoro in tal modo alla locale realtà cittadina;

dalla data di costituzione, la « Tusculum » ha sempre operato con la Federazione italiana dei consorzi agrari nello stabilimento della Sagrim, società collegata della ex Federconsorzi, ora fallita ed in liquidazione tramite la SGR, Società di gestione per il realizzo spa. Inoltre, durante i rapporti con le società sopra indicate e quelle subentranti, ha sempre chiesto di volere, in caso di vendita, esercitare il diritto di prelazione nell'acquisto dell'immobile oggetto della propria attività. L'evoluzione dei fatti ha portato anche il comune di Frascati, allora governato dalla Giunta Erolì, alla determinazione di acquistare l'enopolio, e la nuova Giunta Molinari intende proseguire su questa strada, perché convinta dell'importanza economico-sociale della struttura per il rilancio dell'attività agricola e per lo sviluppo dei quartieri periferici;

per la vendita da parte della SGR dell'ex enopolio di Vermicino a Frascati, già della Federconsorzi, dopo strani ritardi, è stata indetta in poco meno di dieci giorni una gara, quando il consiglio comunale non aveva alcuna possibilità di intervento, in quanto era in corso il passaggio dalla precedente amministrazione alla nuova;

già dal giugno 1994 la SGR, tramite l'ingegner Domenico Frosina, si impegnò a trattare l'acquisto della struttura, mettendo nel bilancio 1995 più di due miliardi per concludere l'affare (impegno ribadito dall'ex sindaco Erolì, dopo l'approvazione del bilancio da parte del CORECO, nei primi giorni del mese di marzo 1995);

successivamente a questa data, sono avvenute le cose più strane: infatti, una lettera della SGR al comune di Frascati, con le planimetrie dell'enopolio, ha impiegato 40 giorni per arrivare, mentre un fax del comune alla SGR è giunto all'ingegner Frosina dopo 15 giorni; l'iter si è concluso poi con una sorta di precipitoso *blitz*, con gara di vendita indetta a fine maggio, tramite lettera d'invito del 22 maggio 1995, prot. 589/95, rimessa con RRR n. 7161 del 25 maggio 1995 e ricevuta in data 30 maggio 1995, nella quale, con offerta da presentare entro le ore 16 del giorno 7 giugno 1995, si dava solamente un breve lasso di tempo per la presentazione delle offerte, pari a sette giorni (indubbiamente pochi per l'espletamento di una gara);

l'aggiudicazione dell'enopolio è avvenuta provvisoriamente in data 8 giugno 1995 al solo unico offerente, il quale, su un prezzo a base d'asta di lire 1.800.000.000, ha inspiegabilmente (era il solo a partecipare!) incrementato lo stesso di ben lire 700.000.000, rimanendo aggiudicatario per la somma di lire 2.500.000.000;

in merito a tale vicenda, l'interrogante ritiene che occorra fare luce su numerosi aspetti, su cui potrebbe opportunamente intervenire la magistratura per accertare l'eventuale sussistenza di fattispecie criminosa, verificando in particolare:

se sia stata rispettata la pubblicità necessaria per porre in vendita l'Enopolio di Vermicino;

se sia stata rispettata la trasparenza obbligatoria nel porre in vendita un immobile socialmente importante quale una struttura vitivinicola;

se sia stato rispettato il diritto di prelazione richiesto e spettante per legge al conduttore, oltre quello spettante al comune di Frascati;

se il momento ed i tempi concessi dalla SGR per la gara di vendita rispecchino quelli legali occorrenti a strutture pubbliche e cooperativistiche;

se l'incremento di lire 700.000.000 sul prezzo a base d'asta, effettuato dall'unico concorrente, non nasconda eventuali intenzioni speculative per edilizia residenziale -;

se risulti al Governo che siano state avviate al riguardo indagini da parte dei competenti uffici giudiziari ed eventualmente quale ne sia lo stato. (5-00008)

MICHIELON e CAVALIERE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in questi mesi molto è stato detto sul fenomeno del Nord-est sia a livello nazionale che internazionale, soprattutto per la capacità imprenditoriale di questa area del Paese, che addirittura viene presa ad esempio quale modello di sviluppo;

tutto questo interesse però non trova alcun riscontro per quanto riguarda i collegamenti aerei tra l'aeroporto Marco Polo e Roma e viceversa;

a riprova di quanto affermato, l'interrogante fornisce i seguenti dati: sulla tratta Roma/Venezia/Roma, i voli effettuati dalla compagnia di bandiera Alitalia nell'anno 1995 sono stati circa 5.000, mentre sulla tratta Roma/Milano-Linate/Roma i voli effettuati sono stati circa 17.000;

sempre sulla tratta Roma/Venezia/Roma opera anche una compagnia aerea privata, la società Meridiana, che nell'anno 1995 ha effettuato circa 700 voli contro i 2.000 effettuati dalla stessa compagnia sulla tratta Roma/Milano-Malpensa/Roma;

a partire dall'inverno 1995, anche sulla tratta Roma/Milano-Linate/Roma effettuava servizi di linea una compagnia aerea privata, la società Air One, che nei mesi di novembre e dicembre ha effettuato circa 400 voli -;

le motivazioni che hanno indotto l'Alitalia ad effettuare così pochi voli sulla tratta Roma/Venezia/Roma e quante richieste di *slot* siano state avanzate da compagnie aeree private sulla tratta stessa;

per quali motivazioni il Ministro dei trasporti e della navigazione abbia concesso *slot* alla compagnia Meridiana a ridosso di voli Alitalia, tacendo in questo modo operazioni antieconomiche e, soprattutto, non garantendo un efficiente servizio, cosa questa che avviene anche in altri aeroporti e già denunciata con una interrogazione del 3 agosto 1995. (5-00009)

MICHIELON. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'audizione con i rappresentanti di Meridiana, Aliadriatica e Air Dolomiti, tenutasi presso la IX Commissione permanente della Camera in data 12 luglio 1995, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul riassetto del settore aereo, sono state fatte gravissime affermazioni sul modo di agire dell'Alitalia che risulta a dir poco vessatorio ed intimidatorio nei confronti delle altre compagnie;

a conferma di quanto detto, l'interrogante intende riportare alcune testuali dichiarazioni, iniziando dal Presidente di Meridiana —:

« siamo peraltro molto preoccupati per un'azione che Alitalia, il vettore pubblico, ha inteso porre in essere nei confronti della nostra società, non sappiamo ancora se a fini dimostrativi o per quale altro motivo »;

« (Alitalia) (...) a partire dal giugno di quest'anno ha istituito voli da Milano su Olbia e da Roma su Olbia, quindi su servizi dove l'offerta di Meridiana è ampia e abbondante »;

« (Meridiana) Operiamo da Firenze verso molte capitali europee, anche con voli plurigiornalieri, come su Parigi, dove facciamo tre voli al giorno »;

« Ebbene abbiamo saputo che Alitalia intende operare da Firenze su Parigi con dei Foker 70, sapendo perfettamente che tale operazione sarebbe immediatamente antieconomica per ambedue le società »;

« innanzitutto, finché si parla di concorrenza, di libero mercato, la legge è uguale per tutti, quindi noi l'accettiamo senza alcun problema; diventa tuttavia difficile accettarla quando effettivamente la libera concorrenza non c'è, perché oggi Alitalia può tranquillamente venire ad operare sulle rotte Meridiana, mentre Meridiana non potrebbe operare, se lo volesse, sulle rotte Alitalia, per il semplice motivo che sugli aeroporti principali in cui si possono generare determinati traffici, cioè Milano-Linate e Roma-Fiumicino, Alitalia detiene di fatto il monopolio degli *slot*, cioè delle possibilità operative per gli aerei. Questa non è più libera concorrenza, ma è una concorrenza che va in un'unica direzione e non ci sembra giusto »;

anche l'amministratore delegato di Aliadriatica durante l'audizione ha denunciato:

« ma non è tutto. Dieci giorni fa ci è stato notificato un ricorso al TAR del Lazio presentato dall'Alitalia nei nostri confronti e nei confronti della direzione generale dell'aviazione civile. In tale ricorso si rivendica il diritto di esclusiva sulle tratte che noi stiamo esercendo in base alla convenzione stipulata con il ministero dei trasporti nel 1992, dimenticando probabilmente quanto sancisce l'articolo 2408 della normativa europea del 1992 che, se pure prevede limiti alla liberalizzazione prescrive che tali limiti non ricorrono nei collegamenti che stiamo esercendo. Non mi dilungo in una discussione giuridica perché sarebbe troppo lungo; ribadisco però che è in atto un'azione violenta, mirata, scientifica, quotidiana, per impedire che la nostra compagnia privata si sviluppi nel trasporto di linea ».

« Alcuni degli ostacoli frapposti dalla compagnia di bandiera sono resi possibili anche dalla situazione giuridica in cui l'Alitalia continua a trovarsi nonostante la liberalizzazione del mercato. Assistiamo così ad ulteriori finanziamenti o comunque al manifestarsi di intenzioni di finanziamento da parte dello Stato. Mi sono sentito

dire da un altissimo dirigente dell'Alitalia: "attenzione perché noi potremmo prendere 50 miliardi, prendere 2 macchine e destinarle a fare la concorrenza a voi ! ».

« Mi riferisco cioè al fatto che una compagnia di bandiera usufruisca di finanziamenti pubblici per utilizzarli in parte per distruggere la concorrenza interna da parte di società operanti sul mercato nazionale, che fanno comunque *business*, economia, assumono dipendenti e quindi sono anche in bene di tutta la società. Anche i decreti di prepensionamento sono una forma di agevolazione della compagnia di bandiera. A ciò si è accompagnata una gestione esclusiva degli *slot* da parte dell'Alitalia. In base al regolamento n. 95/93 della normativa europea occorre che il coordinatore per gli *slot* (cioè gli spazi per gli atterraggi ed i decolli affidati alle compagnie) nominato dallo Stato sia di assoluta imparzialità: ebbene, per incontrare questo coordinatore sono andato nel palazzo Alitalia! Mi chiedo quindi dove sia l'imparzialità nell'affidamento degli *slot*! Potrei aggiungere l'argomento dell'affidamento della gestione di alcuni aeroporti e molte altre considerazioni. Gli ostacoli che ho prima elencato, dunque, sono resi possibili anche da questa situazione di cui gode la compagnia di bandiera »;

infine il Presidente di Air Dolomiti ha fatto rilevare come:

« Premesso che la nostra azienda è tuttora partecipata al 100 per cento da un gruppo privato italiano, che ha investito decine di miliardi perdendone molti, vorrei sottoporre alla vostra attenzione il problema delle concessioni, che, come è ben noto, un articolo del codice della navigazione ricorda essere strumento di politica economica del Ministero dei trasporti e, soprattutto, strumento mirato allo sviluppo armonioso di una rete di collegamenti nell'interesse dell'utenza, prima ancora che della compagnia di bandiera o delle compagnie private. Ho con me l'elenco delle concessioni rinnovate con decreto del ministero dei trasporti nel 1992, a dodici mesi

dall'apertura del mercato europeo, quindi in dispregio della normativa comunitaria applicata con un anno di ritardo: il ministero dei trasporti non solo rinnova tutte le concessioni alla compagnia di bandiera e all'ATI, che di fatto era a quest'ultima collegata, ma assegnava ad esse circa 300 collegamenti in monopolio, con termini di scadenza per l'attivazione degli stessi che andavano dal 1992 al 1995. Mi chiedo con quali criteri nel 1992 siano state bloccate ben 300 rotte, a proposito delle quali mi risulta che nel 1995 l'80 per cento non siano state ancora attivate. Questo, al di là del fatto che abbia penalizzato la compagnia.... »;

« questo per sottolineare il disprezzo per l'utenza, considerato che con le concessioni per anni — ripeto — sono state bloccate linee su cui potevano liberamente operare vettori privati, non in concorrenza ma in sinergia con la compagnia di bandiera. Mi chiedo con quali criteri siano state assegnate tutte queste concessioni e in che modo si sia verificato se la compagnia di bandiera avesse la capacità, l'organizzazione ed i mezzi per attivarle. Queste domande me le ponevo già nel 1991, e oggi, nel 1995, posso constatare, purtroppo, che i miei timori erano fondati » —:

se non ritenga doveroso verificare al più presto le affermazioni fatte dai rappresentanti di Meridiana, Aliadriatica e Air Dolomiti, e in particolare:

se Alitalia stia operando una politica di soffocamento, istituendo voli su rotte già abbondantemente coperte dalle tre compagnie sopraccitate;

se e per quale motivo a tutt'oggi Alitalia detiene il monopolio degli *slot* sugli aeroporti Milano-Linate e Roma-Fiumicino;

se sia vero che dei 300 collegamenti assegnati nel 1992 ad Alitalia in monopolio, a tutt'oggi solo, il 20 per cento di questi è operativo, e, se questo fosse confermato, se non ritenga opportuno assegnare i collegamenti ad altre compagnie. (5-00010)